



C.S.A.
Coordinamento Sindacale Autonomo
Comparto Regioni e Autonomie Locali
Segreteria Nazionale
Via Goito, 17 - 00185 – Roma
Tel 06.490036
fax 06.4464779 – 06.23328842

Sito Internet: <http://www.csaral.it> - Posta elettronica: coordinamento.csa@csaral.it

CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA
N. 1 DEL 17 FEBBRAIO 2011

**“Applicazione del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Intesa del 4 febbraio 2011.
Decorrenze”**

Considerazioni di merito del CSA Regioni Autonomie Locali

Lo scorso 17 febbraio, “anche in relazione a quanto previsto dall’Intesa del 4 febbraio 2001” (così esordisce la Circolare in commento) sono state fornite dalla Funzione Pubblica le indicazioni relative all’applicazione del D.lgs. n. 150/2009.

Tale circolare, al 6° capoverso, circa le modalità attuative dell’Intesa del 4 febbraio 2011 in relazione all’applicazione dell’art. 19 del D.lgs. n. 150/09, così chiosa: *“troveranno applicazione, come espressamente sancito dall’Intesa, in attesa della stipulazione dei nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro. Pertanto successivamente alla stipulazione di prossimi contratti collettivi nazionali di lavoro, la norma in commento sarà applicabile al complesso delle risorse dedicate alla retribuzione della performance con le modalità e nelle misure previste dal d. lgs. 150/09. Resta ovviamente fermo l’obbligo per la contrattazione integrativa di rispettare il divieto di erogazione indifferenziata della retribuzione accessoria sulla base dei principi dello stesso decreto 150/09”*; equivale a dire che a partire dal prossimo rinnovo dei contratti l’Intesa di fatto perderà valore e l’art. 19 del decreto 150/09 dovrà essere applicato nella sua pienezza!

E’ l’ennesima riprova di come la Funzione Pubblica ormai sia avvezza a siglare accordi che vengono poi regolarmente sminuiti, se non addirittura contraddetti, da successivi atti normativi e regolamentari.

Con l’Intesa del 4 febbraio, si affermava il principio che si possano modificare i contratti integrativi senza prima modificare i contratti di categoria (di cui gli stessi svolgono una funzione applicativa/integrativa), introducendo così un meccanismo di disapplicazione automatica degli stessi per mero intervento legislativo ed offrendo al Ministro Brunetta addirittura un supporto negoziale per rilanciare la propria azione!

Per queste ragioni, e anche su nostra indicazione, la Cisal non aveva sottoscritto l’Intesa del 4 febbraio, convinti che per i lavoratori pubblici è assolutamente controproducente “scendere a patti” col Ministro Brunetta, sempre più interessato ad una politica di mera valorizzazione della propria immagine di “fustigatore dei fannulloni” presso l’opinione pubblica, anziché ad un’azione di effettivo risanamento della Pubblica Amministrazione.

La nostra posizione è stata sempre quella di ritenere al momento inapplicabile *tout court* – ma specificatamente per le Autonomie locali – l’art. 19 del D.lgs. n. 150/09 (la norma che introduce l’obbligo di ripartire il salario accessorio secondo le tre fasce nella proporzione 25-50-25 %) come conseguenza del blocco al rinnovo dei contratti pubblici disposto dalla cd Manovra Tremonti.

La Riforma Brunetta, infatti, era stata concepita in relazione ad un quadro complessivo che prevedeva il rinnovo dei contratti di lavoro a partire dal 2010: in tal senso essa avrebbe dovuto essere calata nella contrattazione integrativa attraverso il preliminare recepimento nei contratti di categoria; il rinnovo dei contratti è stato, però, bloccato dalla cd “manovra Tremonti” la quale, oltre a negare ogni incremento retributivo, ha di fatto prorogato la vigenza dei vecchi contratti.

Per tale motivo, una volta intervenuto il blocco della contrattazione, la cosa più logica e più giusta da fare era concordare il differimento *in toto* della entrata in vigore della Riforma Brunetta, o quantomeno degli aspetti economici della stessa, ed in particolare dell'art. 19.

Il Sindacato avrebbe dovuto sostenere in modo unitario e compatto questa posizione, anche in conseguenza di consistente giurisprudenza a supporto della stessa.

Da ultimo il Tribunale di Roma, su ricorso della FLP, (comparto Agenzie Fiscali) il quale ha riaffermato che le norme sulla contrattazione collettiva introdotte dal D.lgs. n. 150/09 andavano applicate dalla tornata successiva a quella in corso e che, fino a quando non fosse intervenuto un nuovo contratto di categoria, restavano valide le relazioni sindacali previste nei vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro: conseguenza di tale impostazione è appunto la non immediata applicabilità dell'art. 19 del decreto 150/09.

La risposta del ministro è stata non quella di prendere atto delle questioni di merito eccipite dai tribunali e porre rimedio ai *vulnus* espressi nella legge delega, ma convocare i sindacati per sottoscrivere un'Intesa che comunque non è stata condivisa da 7 Confederazioni sulle 13 presenti al tavolo, ed emanare poi una successiva circolare che precisa modalità di attuazione!

Ecco perché a nostro giudizio il Sindacato deve:

1. chiedere la revisione normativa di alcuni aspetti del D.lgs. n. 150/09, in vigenza del quale nessun accordo sindacale potrà consentire alcun recupero degli spazi di contrattazione sindacale che esso stesso ha fortemente limitato (pensiamo alla drastica riduzione delle materie oggetto di relazioni sindacali, con il conseguente trasferimento delle stesse nell'ambito di quelle riservate alla discrezionalità della Dirigenza; oppure alla norma che consente al Dirigente di decidere unilateralmente anche su materie contrattuali qualora un accordo sindacale non venga raggiunto entro i 30 giorni dall'avvio della trattativa! E ancora: che dire dello "scippo" dei passaggi verticali, di fatto abrogati in toto?);

2. chiedere l'abrogazione dell'art. 19 del decreto 150/09 per introdurre, al suo posto, una norma che stabilisca che la differenziazione salariale in base ai principi di merito e selettività dovrà essere stabilita da norme contrattuali che tengano conto della effettiva realtà delle varie amministrazioni.

Il CSA continuerà a tenere alta la sua azione di verifica, sempre attento a tutelare gli interessi, la dignità e la capacità salariale dei lavoratori, tenendoVi al corrente su quelle che saranno le evoluzioni, e ponendo soluzioni che siano veramente a salvaguardia del pubblico dipendente.


IL COORDINATORE GENERALE
C.S.A.
Francesco Garofalo